



PAGINE DALL'ULTIMO LIBRO DELLA SCRITTRICE VENEZIANA LETTE DA ANNA BONAIUTO

Cesarina Vighy, mille modi per dire buona notte con un sorriso

PORDENONE Si può dire buona notte con la gioia nel cuore. O con un velo di malinconia appena visibile. Oppure con trascinata stanchezza, con malcelato fastidio, con lugubre rassegnazione, con leggera vena canzonatoria. E cambiando intonazione per pronunciare quelle due semplici parole, si può riuscire a raccontare gli ultimi anni di vita di una donna che ha dovuto consegnarsi prigioniera a una malattia terribile. La Sla. Capace di sconciare il corpo, lasciando la mente quasi intatta.

Così, solo con la voce, **Anna Bonaiuto** ha fatto rivivere l'altra sera per Pordenonelegge.it, nell'ex Convento di San Francesco, **Cesarina Vighy**. La scrittrice di origine veneziana che ha debuttato a settant'anni con un libro straordinario, "L'ultima estate" pubblicato da **Fazi**, vincendo il Campiello Opera Prima e arrivando in finale al Premio Strega. Leggendo una selezione dei testi contenuti nel suo ultimo libro, "Scendo, buon proseguimento", arrivato

nelle librerie ad aprile, il giorno prima della sua morte, l'attrice ha saputo dare voce al dolore e all'illusione, ai rimpianti e alla voglia di non arrendersi, che hanno accompagnato Titti fino all'ultimo respiro.

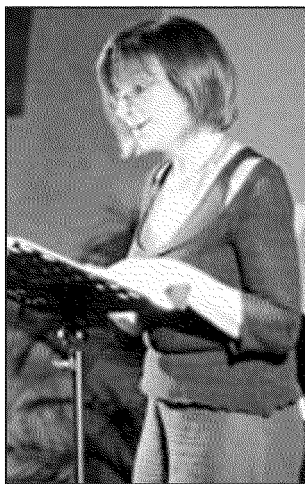
Leggendo le mail della Vighy, indirizzate alla figlia Alice, all'amica Luciana, a cugini e conoscenti, Anna Bonaiuto non ha giocato a fare l'attrice. Lei, che il pubblico sa bene quanto brava sia per averla vista in tanti film, in tante pièce teatrali, ha voluto ridare vita al mondo di una donna che ha chiuso la porta in faccia alla realtà. Per continuare a ridere e sognare, senza far vedere lo strazio del dolore. Senza doversi asciugare le lacrime in pubblico. Per non sentirsi obbligata ad accettare l'elemosina della compassione.

La voce, appunto. Quella che ha accompagnato Anna Bonaiuto, per raccontare il calvario di una donna ammalata, soltanto pronunciando in mille modi diversi le parole buona notte. Op-

pure il semplice saluto: baci, mamma. Con dentro l'ansia di chi non sa se il giorno dopo sarà ancora vivo. Di chi si deve costringere a non elaborare progetti. E a tenere i sogni alla larga. Senza per questo cedere alla rabbia. Alla voglia di urlare in faccia al mondo che non si può soffrire così. Che non è giusto morire quando la mente si sente pronta per altre sfide.

Guardando negli occhi il dolore si rischia sempre di finire nella palude del patetico. Cesarina Vighy non ha mai voluto passare per la vecchietta che si rassegna alla forza del Destino. Il suo "Scendo, buon proseguimento", che ha preso a prestito il titolo da un verso di Giorgio Caproni, è una dichiarazione d'amore per la vita con la bocca piegata da una smorfia. È l'ultimo sorriso concesso a chi si appresta ad attraversare il confine. Il sorriso più luminoso, che non svanirà mai.

Quel sorriso, Anna Bonaiuto l'ha trasformato in parole. Incantando chi stava ad ascoltarla. (a.m.l.)



Anna Bonaiuto (foto Ciot)

